

L'INTERVISTA PADRE PAOLO BENANTI. Docente di Tecnoetica e di Bioetica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, sarà domani a Bergamo

ROBOT, NUOVE SFIDE ANCHE PER LA TEOLOGIA

GIULIO BROTTI

Non suona un po' strano che un frate del Terzo ordine regolare di San Francesco sia un esperto nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale?

«Beh, ho avuto dei predecessori illustri all'interno della famiglia francescana – risponde padre Paolo Benanti –: per esempio, nella seconda metà del Duecento Raimondo Lullo elaborò un metodo logico-matematico che sarebbe poi stato chiamato “calcolo combinatorio”; questo, ripreso



Padre Paolo Benanti

nel Seicento da Leibniz, è stato poi alla base dell'informatica moderna. Vuole che le porti un altro caso? Fra Luca Pacioli è considerato il fondatore della ragioneria, per aver definito compiutamente – in una sua opera del 1494 – il concetto della “partita doppia”. Questa attitudine dei frati minori si spiega con il fatto che i loro conventi si trovano all'interno delle città: è perciò naturale che si siano sempre interessati alle vicende della società secolare e ai progressi tecnoscientifici.

Docente di Tecnoetica e di Bioetica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, padre Paolo Benanti ha un sito Internet personale (www.paolobenanti.com) ed è autore di diversi volumi sulle implicazioni antropologiche, morali e religiose delle nuove tecnologie. Domani mattina, a Bergamo, presso il Kilometro Rosso, egli prenderà parte al forum «Chi accende la scintilla del cambiamento?», tenendo una relazione con lo stesso titolo di un

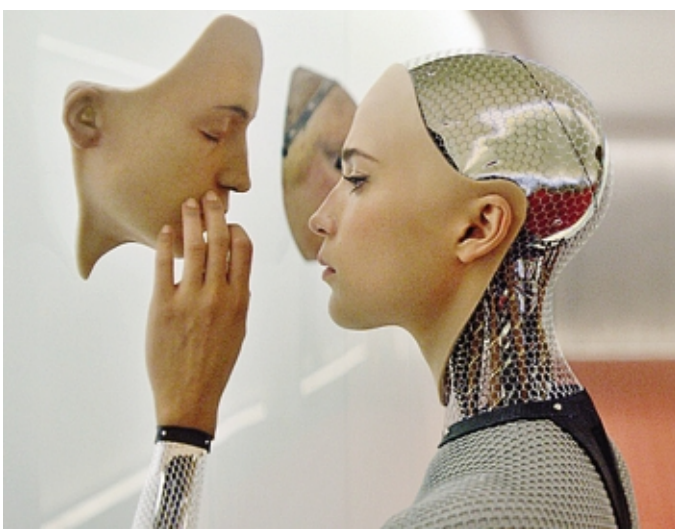
suo libro recentemente edito da Marietti, «Le macchine sapienti. Intelligenze artificiali e decisioni umane» (pp. 160, 15 euro, ebook a 9,99 euro).

Padre, lei ha un curriculum notevolissimo, quanto a studi e pubblicazioni scientifiche. Possiamo chiederle di farcene una sintesi?

«Sono nato a Roma nel 1973. Prima di entrare in convento, avevo studiato ingegneria. Ho cercato di collegare le mie conoscenze prelie in questo campo con la teologia morale. Ho svolto un dottorato di ricerca alla Georgetown University, a Washington, e dal 2008 insegno alla Gregoriana. Sono spesso invitato a tenere conferenze presso centri culturali e aziende, a conferma che vi è un crescente interesse per le implicazioni etiche delle nuove tecnologie».

Perdoni la banalità: per parlare sensatamente di queste implicazioni, occorre conoscere bene lo «stato dell'arte» della cibernetica e della robotica.

«Senz'altro. La teologia morale non è una disciplina “conclusa”: è chiamata a riflettere sulle nuove possibilità che si aprono, in ogni epoca storica, per il sapere e per l'agire umano. Nel XVII secolo, impiegando delle lenti ottiche, furono inventati due strumenti che rivoluzionarono la precedente concezione della realtà fisica, il telescopio e il microscopio. Con il telescopio, si poté stabilire che la Terra non era al centro dell'universo; con il microscopio, che i corpi degli esseri viventi –



Alicia Vikander nel ruolo di Ava, in «Ex Machina» di Alex Garland

incluso l'uomo – sono costituiti da piccole unità funzionali chiamate “cellule”. Oggigiorno, sta avvenendo un'ulteriore rivoluzione: grazie ai computer, che elaborano in tempi brevi enormi quantità di dati, siamo in grado di indagare la “complessità” del mondo fisico e biologico. La visione che avevamo dell'universo e di noi stessi sta nuovamente cambiando. La stessa sistemazione dei saperi va riorganizzandosi, in una chiave decisamente interdisciplinare: i problemi legati alla costruzione di robot e alle ricerche sull'intelligenza artificiale vanno necessariamente considerati da più prospettive. Anche per la teologia, la filosofia e il diritto si pongono delle nuove sfide».

Nell'immaginario cinematografico – da «Metropolis» di Fritz Lang a «Ex Machina» di Alex Garland, il tema dell'intelligenza artificiale tende ad assumere delle tinte cupe: le «macchine intelligenti» finiscono spesso per provocare disastri o si ribellano agli esseri umani.

«Credo che il motivo della “ribellione delle macchine”, così come è svolto nella letteratura e nel cinema di fantascienza, sia molto interessante a livello antropologico, più che tecnico-scientifico. Nella cultura di massa, i film – e oggi, ancor più, le serie televisive in streaming – svolgono un ruolo paragonabile a quello dei miti nelle società tradizionali. Le immagini mitiche di un tempo vengono “risemantizzate”, perché possano corrispondere ai dubbi, alle paure e alle speranze degli uomini della nostra epoca. Una serie tv che sta riscuotendo un enorme successo, “Westworld – Dove tutto è concesso”, è ambientata in un avveniristico parco a tema, in cui degli androidi permettono ai visitatori di avere delle esperienze iperrealistiche in stile western; non credo di fare opera di spoileraggio, dicendo che questi robot a un certo punto si ribelleranno al loro inventore Robert Ford. Pensiamoci: “Westworld” è un “giardino”, Ford – interpretato da Anthony

Hopkins – è colui che l'ha creato, e l'insurrezione delle sue creature ricorda nettamente l'episodio del peccato originale, nel capitolo 3 di Genesi. Che cosa suggerisce, questa tendenza a “riscrivere” degli antichi racconti? Che gli uomini non possono vivere nel vuoto; hanno bisogno di narrazioni che illuminino il senso della loro esistenza. Peraltro, figure e concetti dell'immaginario religioso sono ora sottoposti a una singolare torsione o sfocatura: per un giovane di oggi, i verbi “salvare” e “giustificare” evocano immediatamente l'azione di registrare dei dati su un'unità di memoria e quella di regolare la disposizione di un testo. Sono novità di cui la Chiesa deve tener conto, in una prospettiva pastorale».

Passando al livello propriamente tecnologico: esistono, già al presente, veri sistemi di intelligenza artificiale? L'algoritmo AlphaZero, sviluppato da Google Deepmind, è pressoché imbattibile negli scacchi, non solo dai concorrenti umani, ma anche da software prodotti pochi anni fa...

«Penso che si debba chiarire preliminarmente un punto: quando parliamo di “macchine intelligenti”, non stiamo attribuendo ad esse un'intelligenza di tipo generale e polimorfa, come quella che caratterizza gli esseri umani. Stiamo dicendo che queste macchine eseguono autonomamente delle procedure che possono risultare estremamente efficaci, in rapporto a obiettivi specifici. Volendo proporre delle analogie, mi sembrano molto più adeguate quelle con il comportamento intelligente di certi animali, come un cane o un cavallo: quando si verifica un terremoto o una valanga, il fiuto dei cani da soccorso può consentire di individuare persone rimaste sepolte sotto le macerie o la neve. Questi cani, però, sono stati precedentemente addestrati dagli esseri umani. Allo stesso modo, le macchine intelligenti sono in grado di compiere lavori di cui noi, da soli, non saremmo capaci; ritengo però che nemmeno in futuro si riuscirà a creare dei sistemi di intelligenza davvero “estesa”, analoga a quella umana. Ciò non toglie che già attualmente le tecnologie digitali e la robotica stiano cambiando il nostro orizzonte di vita, a partire dal mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fabbrica x l'Eccellenza»

Al Kilometro Rosso il forum sul futuro del lavoro

«Fabbrica x l'Eccellenza» è il nome di una learning community istituita dalla Compagnia delle Opere per consentire a imprese di media dimensione di condividere esperienze, conoscenze e progetti orientati a una crescita aziendale sostenibile. Avrà un titolo in forma di domanda, «Chi accende la scintilla del cambiamento?», il forum della Fabbrica che si terrà domani dalle 9 al parco scientifico-tecnologico del Kilometro Rosso (partecipazione su invito). I lavori saranno aperti da Gigi Gianola, direttore generale della Compagnia delle Opere; oltre alla relazione di padre Benanti, è in programma una tavola rotonda sul tema «Cosa farà l'uomo? Il futuro del lavoro nell'era dei robot» (con Rita Cucchiara, Alberto Fioravanti, Stefano Spaggiari, Francesco Conti e Francesco Amati); seguiranno gli interventi di Luca Tomassini di Vetrya Group, dell'editorialista del «Corriere della Sera» Ferruccio De Bortoli e di Enrico Borgarello, responsabile ricerca e sviluppo di Italcementi – HeidelbergCement Group. «Occorre guardare all'innovazione – dice Gianola, in qualità di responsabile del progetto Fabbrica x l'Eccellenza –, provando a formulare domande nuove. Portiamo al Forum buone pratiche e approfondimenti su Open Innovation e Blockchain che oggi rivestono un ruolo critico per la crescita delle imprese, sia piccole che grandi». Dopo uno spettacolo teatrale di Andrea Carabelli e Pierangelo Bartolini («Innovativi cioè vivi»), nel pomeriggio si prenderà in esame, come esempio di «best practice», il caso dell'azienda E-Pharma; poi Franco Giampetruzzi, Pierangelo Soldavini, Davide Costa e Carlo Mastrangelo dialogheranno sul tema «Blockchain, chi l'ha già adottata e cosa sta succedendo»; Alessandro Peregò, del Politecnico di Milano, parlerà invece di «digital innovation: fattori di crescita». Le conclusioni saranno affidate al presidente della Cdo Bernhard Scholz. G.B.R.

IL FESTIVAL STASERA AL TEATRO DELL'ORATORIO

Il ruolo del padre A Fiorano incontro con Ezio Aceti

È l'appuntamento conclusivo della prima edizione del Festival delle Relazioni, promosso dal Centro editoriale Città Nuova e dalla Libreria Alessia.

Nel Secondo dopoguerra, in Italia, gli analfabeti costituivano il 12,9 per cento della popolazione: grazie a una serie di provvedimenti nell'ambito scolastico – ma anche alla celebre trasmissione televisiva «Non è mai troppo tardi» – questa percentuale venne drasticamente ridotta nell'arco di un ventennio. Secondo lo psicologo Ezio Aceti, tuttavia, ci trovia-



Il libro di Ezio Aceti

mo oggi a dover affrontare una diversa forma di «illiteracy» che grava sui rapporti tra genitori e figli: con il suo volume «Crescere è una straordinaria avventura» (Città Nuova, pagine 120 con allegato un dvd, 16 euro) egli ha voluto contribuire a un'azione di contrasto di un «analfabetismo genitoriale» le cui conseguenze rischiano di prolungarsi a lungo. «Nell'epoca in cui viviamo – scrive Aceti –, in cui le informazioni sono molte, le conoscenze sono cresciute a dismisura, le relazioni, virtuali e non, continuano a proliferare, non è possibile lasciare ai soli specialisti (psicologi, pedagogisti, studiosi delle scienze umane) lo studio e l'osservazione dello sviluppo evolutivo del bambino, ma occorre renderli “popolari”, alla portata di tutti». Questa sera, con inizio alle ore 21, presso il teatro dell'oratorio di Fiorano al Serio – in via Locatelli, 37 – Ezio Aceti prenderà parte a un incontro a ingresso libero sul tema «Papà, dove sei? Il ruolo del padre, oggi».

Sarà, questo, l'appuntamento con-

clusivo della prima edizione del Festival delle Relazioni, promosso dal Centro editoriale Città Nuova e dalla Libreria Alessia di Fiorano al Serio. Anche in altri suoi libri e interventi pubblici, Ezio Aceti ha sottolineato la necessità che i padri, fin dai primi anni di vita dei figli, assumano un preciso ruolo educativo, non delegabile ad altre figure familiari: se la madre è chiamata a trasmettere tranquillità e sicurezza, «è grazie al padre che il bambino potrà entrare davvero a contatto con la società e la realtà circostante».

Segnaliamo infine che Enzo Aceti è autore, con Stefania Cagliani, di una serie di libri per bambine e adolescenti sull'educazione all'affettività e alla sessualità: i primi due volumi di «Adamare ci si educa» sono già stati pubblicati da Città Nuova, l'uscita del terzo è prevista per il prossimo mese di giugno.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Aresi a lezione di scrittura creativa

Galleria Marelia

Ma le «regole auree» della scrittura valgono per ogni tipo di espressione? Per le lettere, gli articoli di giornale, i racconti, i saggi... Secondo Paolo Aresi, giornalista e scrittore bergamasco, è proprio così. Gli elementi fondamentali accomunano lo scrivere, anche quando si producono documenti del tutto diversi. Perché, dice Paolo Aresi, «è importante cercare di capire come prendere le parole, entrare nel loro significato profondo, per poi metterle insieme, formare frasi che si uniscono a loro volta e danno luogo a immagini, a riflessioni, ambienti. Nella maniera più essenziale e più semplice che sia possibile. Ogni scrittura deve risultare accogliente».

Anche per questa primavera, Aresi propone il suo corso di scrittura creativa. Si comincia oggi e si andrà avanti per otto

settimane, ogni martedì sera alle 20.45 nella Galleria Marelia di via Torretta. Il corso sarà dedicato alla scrittura di narrativa, e quindi attenzione particolare sarà rivolta al raccontare. Quali sono le «unità di base» del racconto? Spiega Aresi: «La singola scena è il cuore della scrittura di narrativa, come fosse un piccolo racconto, quasi autonomo, che incastonato e legato ad altre scene dà poi luogo alla nostra storia». Un processo continuo di immaginazione, di elaborazione. Nella narrativa, ma anche nella poesia. In modo diverso e minore anche nel giornalismo e nella saggistica dove prevalgono tuttavia gli elementi del ragionamento astratto e della narrazione sintetica, il più possibile oggettiva.

Per informazioni e iscrizioni è possibile telefonare al 347.8206829 (oppure scrivere a spaziomar@galleriamarelia.it).